

# Sezione ticinese della Schweiz. Lehrerinnenverein 1936

Autor(en): **Boschetti-Alberti, M.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Lehrerinnenzeitung**

Band (Jahr): **41 (1936-1937)**

Heft 13

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-313383>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Friedens kommt nie ohne beständige Anstrengung zustande. In der Natur des Menschen liegen unzählige Antriebe, sich selbst auf Kosten des Ganzen und der Gemeinschaft vorzudrängen. Nur eine starke Hand, nur eine entschiedene geistige Ueberlegenheit vermag den Sieg davonzutragen. Die nötige Energie muss aber mit Milde und Liebe gepaart sein. Wo diese fehlt, wo das Regiment in blosse pedantische Strenge entartet, kommt es früher oder später zu aufreizenden Konflikten; wohl muss dann das verbitterte und gereizte Kind sich äusserlich fügen, verharret aber in dauernder Ablehnung und Feindseligkeit. Dadurch wird die innere Bindung an den Erzieher zerstört, die Seele verhärtet und die Bildungsfähigkeit herabgesetzt, also die wichtigste Grundlage alles geistigen Wachstums gedankenlos gefährdet.

Jede tüchtige Leistung ist beim gesunden Menschen mit dem Gefühl der Freude verbunden und umgekehrt kann Freude an der Arbeit diese nur verbessern und vertiefen. Freude und lebendiges Interesse sind beinahe dasselbe und ein Erzieher, der nicht durch Erwecken von Freude und Interesse, sondern durch Strenge und Erregung von Angst zum Ziele zu kommen sucht, wird nicht nur mangelhafte Resultate erzielen, sondern ganz gewiss auch schlimme Verwüstungen in mancher kindlichen Seele anrichten.

Vollendete geistige Gesundheit ist ein so hohes Ideal, dass auch die beste Erziehung sie nie völlig garantieren kann. Wohl aber könnte, wenn wir nur ernstlich wollten, so manche geistige Hemmung und Verkrüppelung, so manche seelische Verhärtung und Verödung vermieden werden. Möge der Schüler in seinem Lehrer immer einen verständigen, gütigen Helfer, Berater und Freund finden, der versteht, das Kind zu einem immer volleren und reicheren Leben reifen zu lassen. »

Dr. med. M. Kesselring, « Erziehung der Jugend zu geistiger Gesundheit », Rotapfel-Verlag, Erlenbach (Zch.).

---

## **Sezione ticinese della Schweiz. Lehrerinnenverein 1936**

Il 16 gennaio 1936 un gruppo di maestre ticinesi si riunì per costituire una sezione della Schweiz. Lehrerinnenverein. Il compito era piuttosto difficile, ma a capo del movimento era la Prof. Castagnola-Perucchi, abile organizzatrice.

Venne nominato un comitato dirigente che riuscì così composto: Presidente: Boschetti-Alberti Maria; vice-presidente: Prof. Castagnola Iva; segretaria: Prof. Ebe Trenta; cassiere: Maestra Del-Vecchio Rosa.

Nel corso dell'anno si fecero parecchie riunioni aventi esclusivamente lo scopo di fondare la sezione, la quale fin dal principio fiorì fra entusiasmo generale con una cinquantina di soci.

Ma non fu semplice ai membri del comitato di avvicinare le maestre a scopo di propaganda, chè gli Ispettori difficilmente danno il permesso di parlare di associazioni nelle pubbliche riunioni di docenti. Per questo furono indette piccole riunioni nei principali centri del Luganese e del Mendrisiotto; e venne spedita una circolare a ogni maestra ticinese. La medesima circolare fu spedita ai principali quotidiani politici, senza distinzione di partito; alcuni la pubblicarono per intero; altri ne fecero un riassunto; altri non la pubblicarono affatto. I giornali pedagogici mostrarono d'ignorare il lavoro della Società ticinese della Schweiz. Lehrerinnenverein. Strano a dirsi perchè i giornali pedagogici ticinesi si dichiarano d'animo svizzero e dovrebbero perciò aiutare un movimento di donne ticinesi che

tentano unirsi alle donne svizzere, si dichiarano di animo ticinese e dovrebbero perciò aiutare un movimento che tende ad aiutare materialmente ed intellettualmente le maestre ticinesi (portando aiuti materiali in sussidi e soccorsi, portando un contributo di lavoro intellettuale tutt'altro che trascurabile).

Due soli giornali pedagogici si occuparono della nascente sezione ticinese: «Libera Stampa» in «Pagina della Scuola» e «Risveglio». «Libera Stampa», pur non criticando la nuova sezione, consigliò alle maestre socialiste di restare unite alle organizzazioni del loro partito; «Risveglio» attaccò la sezione nei numeri 2 e 9 dell'anno 1936, quale non desiderabile nè desiderata «assolutamente neutra (leggi atea)» e si adoperò perchè i suoi membri si mantenessero fedeli alla Federazione «senza lasciarsi lusingare dalle nuove sirene».

Le asserzioni del «Risveglio» non rispondono a verità. La sezione della Schweiz. Lehrerinnenverein non rappresenta una nuova società (è più vecchia del «Risveglio» stesso); non è una società neutra o atea (giudizio abbastanza... ardito — da che cosa giustificato? ...).

È semplicemente una società che lavora, come certo lavora la Federazione, al bene della scuola. Se è notato con simpatia che nei diversi cantoni svizzeri le maestre si uniscono in questa società per tutelare i loro interessi e per studiare assieme i loro problemi, perchè il Ticino solo dovrebbe mostrarsi ostile?

Non è forse il Ticino proprio la parte della Svizzera che più abbisogna d'una società magistrale che stia al di sopra delle confessioni e dei partiti? Non è forse il Ticino proprio la parte della Svizzera dove le maestre (i fatti sono noti!) hanno più bisogno di un appoggio non cantonale solo, ma anche federale?

Il «Risveglio» dice che «se le maestre vogliono mettersi da sole non saranno certo i maestri ad averne scapito». Non ne scapiteranno certo: se un male qualsiasi avesse dovuto derivare ai colleghi dalla sezione femminile, non sarebbe nata. Deve derivarne ampio bene, invece, alla scuola, che è un'inscindibile unità, in cui opera maschile e opera femminile si fondono per il vantaggio dei nostri figliuoli.

Nell'anno 1936 la sezione ticinese ricevette già alcune domande di sussidio, cui fu dolente, essendo ancora in formazione, di non poter dare risposta favorevole; fu chiamata già per un caso di difesa. Una maestra di lavoro (un'incaricata) cui fu dall'oggi al domani tolta una scuola che dirigeva; ma la sezione non potè nè ottenere che la signorina fosse reintegrata (data la posizione particolare che le incaricate hanno nel Ticino) nè potè, appoggiata dal Comitato centrale svizzero, protestare; il che sarebbe stato contro il desiderio della signorina stessa.

Concludendo: il lavoro della sezione ticinese nel 1936 fu esclusivamente di formazione. Diverso sarà e più proficuo, si spera, il lavoro dell'anno nuovo.

M. Boschetti-Alberti.

---

## Ein halb Jahrhundert deutsche Mädchenschule

Das ist der Inhalt eines stattlichen Buches, das der Berliner Verlag F. A. Herbig herausgebracht hat. «Der Allgemeine Deutsche Lehrerinnenverein in der Geschichte der deutschen Mädchenbildung» ist sein Titel. Aber dieses Buch hat schon vor seinem Entstehen seine Geschichte gehabt. Geplant war es von der Gründerin und langjährigen Vorsitzenden, Helene Lange. Die aber ist in ihren letzten Lebensjahren nur dazu gekommen, wenige Seiten niederzuschreiben, die pietätvoll in das Werk über-